

zeni nè Case del Commun. Furono imposti all' ora Impresidi dell' uno per 100, e si ritrassero Duc. 43643, e poco dopo pure all' uno, si ritrassero Duc. 46060.

363) Io quì ho prodotti i numeri come si trovano in quella Cronaca. Altri Scrittori espressamente dicono, che le lire quì nominate sono de grossi, ognuna delle quali valeva Ducati dieci. Si può vedere da quella nota lo stato della nostra Città per quei secoli, e quali contrade fossero meglio corredate di edifizj, quali eziandio più frequentate d'abitatori, e come o migliorassero le più, o alcune deteriorassero. Il Zancaruol, che pure produce quelle stime, nota che furono assunti *Mastri muveri, e Marangoni*, e che la spesa per ogni miera dugati fo L. 90: 7. 6. 18. Altri aggiungono, come già per se ancora si vede, che le stime furono fatte a lire de' grossi, e che *Una lira val Ducati X d'oro*. Dai ministri assunti per far questo censo si vede, che la Città non fu stimata in ragione degli affitti, ma del valore degli edifizj medesimj.

364) Nell' Ughelli V, 1297, e nel Corner XIII, 260, si dice da Eugenio IV, quando unì alla Cattedrale la Chiesa di S. Gio: di Rialto, *parvam prasertim Civium Venetorum animarum curam habet, cujusque sexaginta sex*, sembra dover si leggere *suntque*. Comunque sia allora, cioè nel 1441, picciolo numero de' Parrocchiani eravi colà, in guisa che nel 1663, scrive il Martinioni, *Sotto a questa Chiesa sono anime 150*: pure la vediamo stimata quasi undeci mila lire. Ciò debbe rapportarsi al numero grande di botteghe, stazioni e volte, che ivi si trovavano.